Novembre 2026

INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di collegamento tra i Gruppi dell'Associazione

Mensile dell'Associazione "Insieme si può..." ONG - ETS
Redazione: Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte nelle Alpi (BL)
Tel. 0437 291298 - info@365giorni.org
Direttore responsabile: Alessandro De Bon
Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021
Pubblicazione informativa no profit



UN NATALE SPECIALE CON UNA CESTA SOLIDALE



I **BAMBINI** GIOCANO ALLA **GUERRA**

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti
da sempre fanno la guerra,
tu fai “pum” e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo
non ride più.
È la guerra.
C’è un altro gioco
da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

Bertolt Brecht

I SOGNI DEI BAMBINI NON CONOSCONO CONFINI



Buonasera a tutte e a tutti, e benvenute e benvenuti. Siamo davvero lieti di avervi qui, questa sera, per inaugurare questa mostra. **Una mostra nasce da un incontro:** c'è qualcuno che ha qualcosa da raccontare e da mostrare, e c'è qualcuno disposto a fermarsi, a guardare, ad ascoltare. Ma, prima di iniziare ad aggirarvi tra queste opere, vorrei chiedervi di fare insieme un piccolo esperimento. Un gesto semplice, ma forse non facile. Vi chiedo di chiudere gli occhi. E ora, per un momento, immaginate di poter portare qui, accanto a voi, i vostri figli, i vostri nipoti. Immaginate i loro volti, i loro sorrisi, le loro voci. Pensate a come si sentirebbero in mezzo a noi, in questa sala, circondati da questi disegni. Teneteli accanto a voi, con l'immaginazione e con il cuore.

E adesso proviamo ad allargare questo spazio. **Facciamo entrare, qui, tra noi, anche i bambini che non abbiamo mai conosciuto: quelli che vivono nei Paesi in guerra,** quelli che hanno perso la casa, quelli che hanno dovuto fuggire, quelli che non hanno più qualcuno che li stringa tra le braccia. Ascoltiamo i loro nomi, mescolati a quelli dei nostri figli e dei nostri nipoti. **E, in sottofondo, quel rumore terribile che nessun bambino dovrebbe mai conoscere: il rumore della guerra.** Ora, lentamente, riapriamo gli occhi. **Molti di quei bambini siamo riusciti a salvarli.** Molti sono venuti via con noi, almeno nei nostri pensieri, nella nostra coscienza, nella nostra volontà di non dimenticarli. **Molti altri, invece, no.** Molti, troppi, sono rimasti lì. Sono rimasti sotto le macerie, tra le case distrutte, dentro un'infanzia spezzata. **Sono rimasti lì, a rincorrere sogni che non hanno più avuto il tempo di realizzare.** Sogni che, come aquiloni, sono volati in alto, troppo in alto, lontano dalle loro mani.

Ecco, i sogni. I sogni e i giochi. E la scuola, naturalmente. **Dovrebbero essere queste le grandi occupazioni dei bambini: sognare, giocare, imparare, scoprire il mondo.** Fare domande, inventare storie, correre incontro alla vita. E invece, che cosa abbiamo fatto? Abbiamo consegnato loro la paura al posto della serenità, le macerie al posto delle case, il rumore delle bombe al posto delle risate. Abbiamo permesso che il loro futuro diventasse il campo di battaglia delle nostre incapacità, dei nostri interessi, delle nostre divisioni. Guardiamoci dentro. Guardiamoci nel cuore. **Che cosa abbiamo fatto a questo mondo?**

Eppure sono passati duemila anni da quel messaggio che ci invita a riconoscere la beatitudine nei costruttori di pace. Duemila anni in cui abbiamo parlato di fratellanza, di giustizia, di amore. E siamo ancora qui, a piangere sulle conseguenze delle nostre azioni, a contare i morti, a raccogliere i frammenti delle vite che abbiamo distrutto. **La Pace però non può essere soltanto una parola da pronunciare nelle occasioni solenni.** Non può essere un desiderio che affidiamo agli altri, aspettando che qualcuno, da qualche parte, faccia il primo passo.

Costruire la Pace significa arrivare prima. Prima che scoppi una guerra. Prima che una famiglia sia costretta a fuggire. Prima che un bambino impari a riconoscere il suono di una bomba invece di quello della campanella. **Costruire la pace significa andare incontro al fratello, anche quando è diverso da noi.** Significa ascoltare prima di giudicare, dialogare prima di alzare la voce, tendere una mano prima che sia troppo tardi. **Significa, soprattutto, prendersi cura di chi è più fragile.**

Perché non si può pensare di porre fine alle guerre riempiendo gli arsenali di armi. Non possiamo continuare a investire nella distruzione e, nello stesso tempo, lamentarci delle conseguenze della violenza. Abbiamo bisogno di welfare, di scuole, di ospedali, di lavoro, di opportunità. **Abbiamo bisogno di politiche che mettano al centro le persone, non gli armamenti;** di investimenti che costruiscano futuro, non nuovi strumenti di morte. Abbiamo bisogno di cooperazione, non di competizione esasperata; di solidarietà, non di indifferenza. E non possiamo chiamare "aiuto" agli Stati in difficoltà ciò che si traduce nella vendita di armi e nell'alimentazione dei conflitti. La cooperazione internazionale, il dialogo e la condivisione delle risorse non sono un lusso, né una scelta ingenua: sono una strategia concreta per affrontare le disuguaglianze, prevenire i conflitti e costruire una pace che possa durare. Perché la Pace non si improvvisa quando le armi hanno già cominciato a sparare. **La Pace si costruisce prima. E si costruisce insieme.**

I **SOGNI** DEI **BAMBINI** NON CONOSCONO **CONFINI**

Vorrei concludere raccontandovi un episodio che mi ha colpito molto e che ci aiuta a capire che cosa significhi davvero essere una comunità. Alcuni paleontologi hanno rinvenuto alcuni anni fa in Iraq i resti di un uomo di Neanderthal che, da giovane, aveva subito gravi traumi e disabilità. Le sue condizioni erano tali che, senza l'aiuto degli altri, difficilmente sarebbe riuscito a sopravvivere. Eppure, quell'individuo visse per molti anni, fino a un'età che, per il suo tempo, era considerevole. **Come riuscì a sopravvivere? Perché qualcuno si prese cura di lui. La sua comunità non lo abbandonò quando divenne fragile,** quando non fu più in grado di provvedere autonomamente a sé stesso. Qualcuno lo aiutò, lo protesse, gli permise di continuare a vivere. A questo proposito viene spesso ricordata una riflessione attribuita all'antropologa Margaret Mead: **il primo segno di civiltà non sarebbe un utensile sofisticato, né un'arma, ma un femore fratturato e poi guarito.** Perché un femore guarito racconta una storia. Racconta che qualcuno è caduto e non è stato lasciato solo. Che qualcuno si è fermato, ha curato una ferita, ha dedicato tempo ed energie a un altro essere umano. Racconta che, a un certo punto della nostra storia, abbiamo capito che la sopravvivenza non dipende soltanto dalla forza individuale, ma dalla capacità di prenderci cura gli uni degli altri.

Ecco la civiltà. Non la legge del più forte, ma la responsabilità verso il più debole. Non la legge dell'Io, ma la forza del Noi. Non la convinzione di salvarsi da soli, ma la consapevolezza che **ci salviamo soltanto se impariamo a salvare gli altri**. E allora torniamo ai bambini. Torniamo ai loro sogni, ai loro giochi, ai loro disegni. Questi disegni non sono soltanto fogli di carta. Alcuni sono finestre aperte sul loro mondo. Sono colori, emozioni, desideri. Altri, invece sono il modo in cui i bambini ci raccontano come vedono la vita e come immaginano il futuro. Un futuro che non appartiene soltanto a loro. Appartiene anche a noi, perché siamo noi adulti a decidere, ogni giorno, quale mondo consegneremo loro. **I sogni dei bambini devono diventare la nostra priorità. Non domani. Non quando sarà troppo tardi. Adesso.** Guardatevi nel cuore. Vorremmo davvero chiudere il futuro ai nostri figli, ai nostri nipoti? Vorremmo davvero che crescano in un mondo in cui la paura sia più forte della speranza, in cui la guerra sia considerata inevitabile e la pace un'utopia? E non pensiamo che tutto questo riguardi soltanto Paesi lontani, popoli diversi da noi, luoghi che vediamo soltanto attraverso uno schermo. La sofferenza non conosce confini. E nemmeno la responsabilità dovrebbe conoscerli. Domani potrebbe capitare anche qui.

Il domani è più vicino di quanto immaginiamo. E il mondo che ci attende dipende anche dalle scelte che facciamo oggi. Per questo non possiamo limitarci a commuoverci davanti alle immagini della guerra. **Non basta indignarsi per qualche minuto,** per poi tornare alle nostre abitudini come se nulla fosse accaduto. Dobbiamo trasformare la commozione in responsabilità, l'indignazione in impegno, la speranza in azione. Perché un mondo migliore è possibile: un mondo in cui nessun bambino debba fuggire da casa propria per salvarsi la vita, un mondo in cui ogni bambino possa andare a scuola, giocare, sognare e crescere senza conoscere la paura della guerra, un mondo in cui la cura dell'altro sia considerata un segno di forza, e non di debolezza. Un mondo in cui nessuno venga lasciato indietro.

Un mondo migliore è possibile. Un mondo migliore è realizzabile. E un mondo migliore lo dobbiamo alle prossime generazioni. Ma non basta desiderarlo, dobbiamo cominciare a costruirlo. Ora. Insieme. Ognuno a partire dal proprio piccolo spazio di responsabilità. E forse possiamo cominciare proprio da qui, da questa mostra, da questi disegni, da questi bambini che, attraverso i loro colori, ci stanno chiedendo di non arrenderci.

Non abituiamoci mai alla guerra. Non smettiamo mai di prenderci cura gli uni degli altri. Non lasciamo che i sogni dei bambini diventino le macerie del nostro fallimento. Grazie di cuore a tutte e a tutti, e buona visita alla mostra. Che questi disegni possano accompagnarvi a casa, restare nei vostri pensieri e, soprattutto, continuare a parlarvi al cuore. **Perché la Pace comincia anche così: da uno sguardo, da una scelta, da una mano tesa. E dal coraggio di non restare indifferenti.**

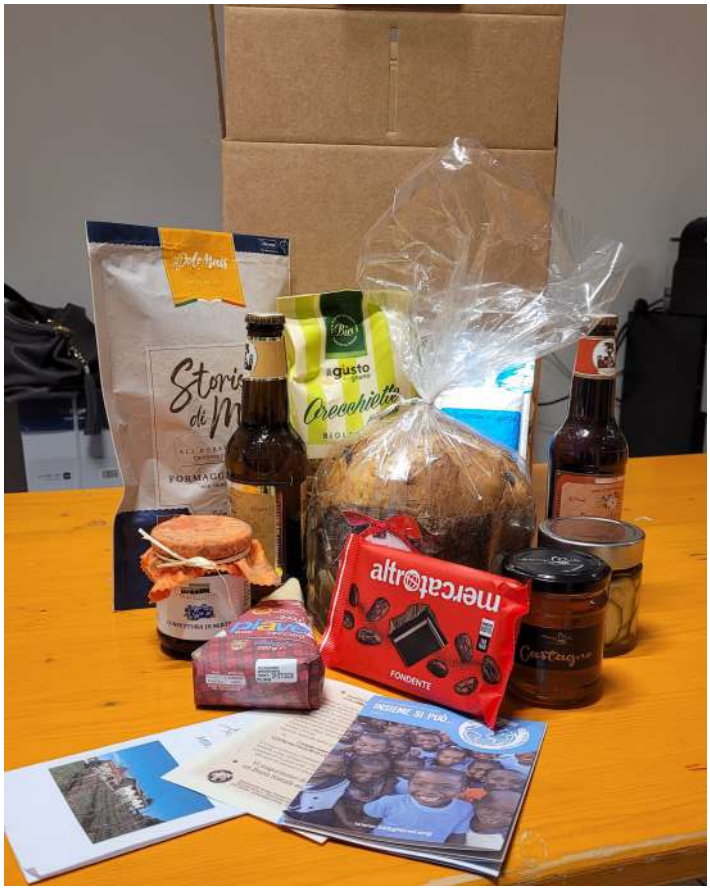
Daniele De Dea - Presidente di ISP, discorso iniziale all'inaugurazione della mostra "La bellissima guerra"

UN **NATALE SPECIALE** CON UNA **CESTA SOLIDALE**

Natale è il tempo della condivisione e della solidarietà, un'occasione per trasformare l'attenzione verso gli altri in gesti concreti, senza barriere sociali né confini geografici.
In questo Natale 2026, in un mondo sempre più complesso, noi di "Insieme si può…" vogliamo tornare all'essenziale: **la persona, con la sua storia, la sua dignità e il suo desiderio di futuro.** È questo il filo conduttore del nostro impegno, qui nel Bellunese e nei progetti in India e Uganda.

Qui in Provincia di Belluno, attraverso il progetto "La povertà a casa nostra", siamo accanto a famiglie in difficoltà, come quella di **Daniel,** che grazie al sostegno ricevuto ha potuto riunirsi sotto lo stesso tetto, affrontare le spese quotidiane e conseguire la patente, ritrovando nuove possibilità per ripartire.

In India, nella casa di accoglienza di don Samy, neonati come **Shivani,** segnati fin dai primi giorni dall'abbandono, trovano nutrimento, cure e protezione, in attesa di una nuova famiglia.
In Uganda, a Gulu, sosteniamo giovani donne come **Nancy,** che hanno conosciuto la vita di strada. Grazie al progetto realizzato con suor Giovanna, da quarant'anni impegnata in quel territorio, possono accedere a percorsi di formazione e costruire nuove opportunità di autonomia.



Tre storie diverse, unite da un messaggio comune: ogni persona conta e merita una possibilità. È questo il senso del nostro Natale: esserci, vicino e lontano, accompagnando chi vive situazioni di fragilità verso un futuro più dignitoso e sereno.

Come fare a sostenere queste persone? Sia per i privati che per le aziende, anche quest'anno la nostra proposta sono le ceste solidali di Natale, che racchiudono un misto di prodotti alimentari a chilometro zero di produttori agricoli e cooperative del territorio (panettone, vino, miele, biscotti, succhi…) e alcuni del circuito del commercio equo solidale (caffè, cioccolata):

- **PER LE AZIENDE** c'è la possibilità di scegliere tra 4 proposte con prodotti misti, oppure di comporre delle ceste personalizzate scegliendo di combinare gli alimenti a proprio gusto. Per informazioni telefonare al n. 0437 291298, oppure scrivere una mail a regali@365giorni.org
- **PER I PRIVATI** il Gruppo ISP di Cusighe propone 3 tipi di ceste natalizie, che si possono ordinare **entro il 3 dicembre** tramite il codice QR del volantino che trovate alla pagina seguente oppure scrivendo (anche un messaggio Whatsapp) o telefonando al numero 331 2122296.

Con una cesta solidale sarà un Natale veramente speciale, nel mondo e qui!

UN **NATALE SPECIALE** CON UNA **CESTA SOLIDALE**



INSIEME A **LATTEBUSCHE** PER LA **POVERTÀ LOCALE**

ANCORA INSIEME PER IL NOSTRO TERRITORIO!

DONA 5 euro
e ricevi uno SPICCHIO di PIAVE DOP VECCHIO



SOSTIENI
una famiglia bellunese in difficoltà socio-economica

2.800 spicchi di formaggio sono donati da Lattebusche. I tuoi 5 euro sono interamente destinati al progetto "La povertà a casa nostra"

INSIEME SI PUÒ
COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

lattebusche

Per info e contatti: Edy 349 792 8523

INTERVISTE
A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

FARE INSIEME, NELL'AMICIZIA

Paola Barattin, insegnante alpagota in pensione, ha conosciuto ISP fin dalla sua nascita e ora prosegue la collaborazione in quanto componente del Gruppo Amici di don Elio Larese e del Comitato Belluno Comunità che Educa. Nelle sue parole l'impegno nel volontariato come "restituzione" delle opportunità ricevute, il desiderio di fare la propria parte insieme agli altri per stare al fianco di chi è meno fortunato, l'educazione come chiave per crescere e costruire comunità.

Presentati brevemente.
Insegnante in pensione, nata e vissuta in Alpago.

Come ti definiresti in tre parole?
Curiosa, disponibile, un po' inquieta.

Come definiresti ISP in tre parole?
Un dono miracoloso, una sfida, una famiglia.

Come hai conosciuto ISP?
Ai suoi primordi, nei primi anni Ottanta, quando Piergiorgio Da Rold ha lanciato l'idea concreta nel suo paese, contagiando pian piano parrocchie e territorio. La situazione dei bambini ugandesi in particolare diventava occasione di conoscenza della realtà del continente africano e di impegno di autotassazione per un aiuto concreto da realizzare insieme.

Sei da sempre coinvolta in attività di volontariato con varie realtà del terzo settore: cosa ha fatto scoccare in te la "scintilla" dell'impegno concreto?
La consapevolezza, maturata pian piano, di avere molto, di aver avuto possibilità di studiare, di ricevere sostegno in famiglia, nell'ambiente in cui sono nata e vissuta. Mi sono chiesta come poter "restituire" qualcosa e condividere con chi aveva meno... Anche la testimonianza di persone appassionate e disponibili, che mi hanno coinvolto in alcune esperienze di volontariato, ha fatto la differenza. Nulla avviene a caso.

Qual è la "benzina" che nel tempo ha tenuto vivo e fatto proseguire questo tuo impegno?
Il Vangelo con le sue domande "sfacciate", il desiderio di fare la mia parte, pur piccola, come il noto colibrì del racconto; e poi il "fare insieme", nell'amicizia: questi i carburanti che mi alimentano.

Venerdì 20 novembre a Puos d'Alpago si terrà l'iniziativa "La voce dell'amicizia", organizzata dal Gruppo Amici di don Elio Larese, di cui fai parte, e ISP. Ci racconti da dove è nata l'idea e chi saranno i protagonisti della serata?
L'idea è nata in uno dei nostri incontri conviviali: riflettendo sul legame di amicizia che ci ha riuniti dopo la morte dell'amico-educatore don Elio e su come continuare a mettere a frutto l'esperienza di solidarietà iniziata nel 2021, abbiamo pensato ad una serata che potesse "celebrare" ogni forma di amicizia, valore così prezioso e indispensabile per ogni persona. Siccome amiamo anche cantare e nel gruppo ci sono musicisti doc, nonché appassionati di letteratura, ecco la proposta di "raccontarci" attraverso qualche canzone, testi e poesie, rilanciando un progetto solidale con ISP in Madagascar: amicizia è anche aiutare una famiglia in difficoltà ad avere una propria dignitosa abitazione. In tema di amicizia, abbiamo poi coinvolto il gruppo, formatosi da poco tempo, dell'ex-coro voci bianche di Montanes. Persone che si sono incontrate dopo diversi anni per riannodare i fili di momenti ed esperienze significative dell'infanzia.



INTERVISTE
A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

Il ricavato dell'iniziativa andrà a sostenere il progetto "Una casetta in Madagascar", per le famiglie vulnerabili di Marovoay. Quale il senso di stare al fianco degli ultimi, in ogni parte del mondo, di questi tempi?
Chi sono "gli ultimi"? San Francesco d'Assisi disse con le parole e con la sua vita che i lebbrosi – gli ultimi di quel tempo storico - gli avevano fatto scoprire la sua umanità e la possibilità di fare del bene. "Stare al fianco degli ultimi" credo sia la via per dare voce alla dignità della persona, con la consapevolezza che è una strada in salita, perché va controcorrente.

Tu sei anche una delle anime del Comitato Belluno Comunità che Educa, di cui fa parte anche ISP e che ha appena allestito la mostra "La bellissima guerra" alle scuole Gabelli di Belluno: puoi spiegarci brevemente gli obiettivi di quest'iniziativa?
Ho collaborato a questa interessante iniziativa, che ha visto la partecipazione soprattutto di classi scolastiche della città di Belluno. L'esposizione di disegni fatti da bambine e bambini, da ragazzi che vivono in Paesi e territori feriti dalla guerra (Afghanistan, Cisgiordania, Palestina, Myanmar, Sudan, Uganda, Ucraina) è stata l'occasione per riflettere sulla gestione del conflitto, che sempre fa parte delle nostre esistenze, sul modo di metterci in gioco nelle relazioni quotidiane, passando "dall'io al noi". Queste opere d'arte aprono una finestra ed uno sguardo che segna in profondità. Si leggeva nell'introduzione alla mostra: i disegni "possono scuoterci, renderci più consapevoli e più capaci di contrastare in tutti i modi possibili questa deriva assurda". Il titolo curioso e provocatorio ha lo scopo di aiutare il visitatore ad intraprendere un cammino dalla narrazione seducente e ingannevole sulla guerra alla "bellezza drammatica" e vera di chi disegna la propria vita nella guerra. Interessanti i laboratori proposti agli studenti a integrazione del percorso tra i pannelli, per continuare a dialogare e discutere attraverso giochi cooperativi, canti e danze popolari, il disegno creativo, l'attività sulle emozioni, l'arte terapia.

Da ex insegnante e da sostenitrice di questi progetti, come collochi il ruolo della scuola per la costruzione del futuro delle comunità, ovunque esse siano?



Il compito educativo è decisivo e coinvolge tutta la società, dalla famiglia alle realtà associative di appartenenza. La scuola, a mio parere, per la sua natura, è la sentinella che valuta "a che punto è la notte" e si deve far trovare sveglia per scorgere i segni dell'alba. Ogni realtà comunitaria è chiamata a fare la sua parte per costruire il futuro, ma la scuola, dove i bimbi e i ragazzi vivono tanta parte della giornata, ha la responsabilità di offrire conoscenze ed esperienze perché il meglio di ciascuno venga a galla e il valore dello *stare insieme* e del *fare insieme* sia riconosciuto. L'educazione è una provocazione a passare dalla competizione alla cooperazione: solo in questa dimensione si cresce e si può formare comunità.

Cosa significa per te la parola "pace"?
Prendo a prestito i titoli di due Giornate Mondiali per la Pace, che la Chiesa propone il 1° gennaio di ogni anno. La pace è "dialogo fra generazioni, educazione e lavoro" (2022); un vero percorso di pace richiede "la cultura della cura" (2021). Senza dimenticare che non c'è pace senza giustizia.

Cosa ti auguri per il futuro di "Insieme si può..."?
Che prosegua con passione e creatività a interrogare le coscienze e i cuori di tutti noi per... Costruire un mondo migliore!

Per concludere, cosa significa per te *essere ISP?*
Essere sollecitata a non stare alla finestra e a lasciarmi coinvolgere. E guardare al mondo con speranza.

UNA **SECONDA POSSIBILITÀ** A **GULU**

Rispetto ad altri luoghi dell'Uganda, il problema dei bambini e adolescenti di strada è particolarmente sentito nella città di Gulu a causa della sua posizione. Si trova infatti nel Nord del Paese, in direzione del confine con il Sud Sudan, dove gruppi di ribelli della fazione del LRA (Lord's Resistance Army – Esercito di resistenza del Signore) imperversano dal 2006. Questa situazione di vicinanza a zone di conflitti, oltre che di estrema povertà e di disfacimenti familiari, ha determinato la **presenza di centinaia di bambini dai 5-6 anni in su completamente abbandonati a se stessi lungo le strade della città.** Sono costretti a chiedere la carità, ad arrangiarsi con furti, a cibarsi di rifiuti e dormire sotto qualche tettoia, rischiando di essere selvaggiamente picchiati da chiunque li consideri un pericolo o un fastidio.

Questa è la situazione in cui, dal 2020, sta operando suor Dorina dell'ordine delle Suore Comboniane. A Gulu ha creato un centro, intitolato a Papa Francesco, nel quale accoglie **una trentina di bambini con stanze dedicate all'insegnamento, in particolare l'inglese e la musica,** e altre in cui possono dormire sui letti a castello, con a disposizione dei bagni e una cucina che offre loro un pasto. Ogni giorno arrivano nuovi bambini che chiedono di essere ospitati, ma la struttura è soggetta a rigide normative in materia di metri quadri per ciascuno di essi, numero di guardie presenti, numero di bagni. Perciò, per il Governo, meglio la strada in cui hanno sicuramente tutti i metri quadri che vogliono a disposizione! Che tristezza… Quei bambini – di età compresa tra i 6 e i 13 anni – ci hanno accolti con la gioia che può avere chi proviene da una vita così, ma con l'entusiasmo di sognarne una diversa, da pilota, insegnante, medico e anche Papa, perché è giusto puntare in alto! **Accanto a loro, suor Giovanna si è presa a cuore anche i ragazzi di strada più grandi, dai 14-15 anni fino ai 25-30 anni, che fin da piccoli si sono trovati a vivere per strada senza nessuno.** Sono così finiti a spacciare droga, rubare o accettare di entrare nei gruppi di ribelli che li addestrano a uccidere in cambio di un pasto e un materasso lercio su cui appoggiare la testa. Alcuni ci hanno raccontato le loro esperienze terribili: Andrew ha ucciso ed è stato condannato a 10 anni di galera, dei quali ne ha scontati 8. Credo sia stato duro per lui ripercorrere con noi quegli anni di vita, ma l'aver incontrato suor Giovanna è stata la sua salvezza.



Diversi hanno alle spalle storie di droga, alcool, spaccio e racket in cui si sono trovati immersi senza la forza di uscirne. **Suor Giovanna, nel centro gestito dalle suore Comboniane, offre loro uno spazio diurno in cui possono essere ascoltati, compresi, possono riposare o semplicemente fare una partita di pallone.** Sono diventati anche pittori e nel nostro incontro ci hanno mostrato i disegni su tela che hanno fatto, nei quali a volte esprimono il buio della loro vita, altre anche la speranza di un futuro diverso che in qualche modo ora possono almeno intravedere. È commovente sentirli e vederli sorridere. **Quello che chiedono è una seconda opportunità di vita, occhi che li sappiano guardare come persone nuove, senza giudicarli,** che tendano loro una mano senza chiedersi cosa è stato prima. In molti disegni questo bisogno è il messaggio più evidente, una richiesta che si alza potente.

Suor Giovanna sta pensando a dei progetti per il loro futuro: per alcuni sarà pagare un affitto per una camera, per altri comprare il materiale che gli permetta di avviarsi ad una professione... Lo si deciderà insieme nei prossimi mesi. Ma il risultato più sperato sarà semplicemente far pensare a tutti noi che stiamo leggendo questo articolo che, **nella vita, ciascuno ha diritto a una seconda possibilità, a provare a risalire la scala lasciando in basso quello che è stato, proprio come hanno disegnato loro sui muri di Gulu.**

Alessia Nart

CACAO IN-FORMA FUTURO

“Insieme si può...” e l’associazione Nina Kakaw si stanno preparando per raccontare le “Storie nei barattoli” nelle scuole superiori di 2° grado della Provincia di Belluno, un programma per condividere la linea produttiva di alcune filiere agroalimentari di prodotti definiti “neocoloniali”, come il cacao e la vaniglia: in questo caso attraverso un’azione doppiamente educativa, perché si tratta non solo di ricostruire la loro storia ma anche le fasi della filiera. **“Cacao Forma Futuro” è un progetto di cooperazione internazionale promosso da NINA APS,** che valorizza la formazione professionale e la filiera del cacao come strumenti di autonomia economica, inclusione sociale e sviluppo sostenibile nelle comunità rurali di Tumaco, nel dipartimento di Nariño, in Colombia. Il progetto mette in relazione organizzazioni produttrici, istituzioni formative e realtà dell’economia sociale, collegando l’acquisizione di competenze alle possibilità di applicarle nel lavoro e nella vita delle comunità. L’intervento si sviluppa in un territorio segnato dal conflitto armato, dalla presenza di economie illegali e da profonde disuguaglianze nell’accesso all’istruzione, alle risorse e alle opportunità professionali. Nelle aree rurali, la distanza dai servizi e la scarsità di proposte formative qualificate rendono difficile proseguire gli studi o acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro. Per molti giovani, questo significa dover scegliere tra lasciare il proprio territorio e rimanere in condizioni di precarietà, con una maggiore esposizione a circuiti di sfruttamento e violenza.

Alla cooperazione in Colombia si affianca un’azione educativa in Veneto, realizzata con il supporto di ISP. Gli incontri nelle scuole accompagnano gli studenti a comprendere il legame tra accesso all’istruzione, diritti umani e opportunità di sviluppo economico e sociale, partendo dalle esperienze di cooperazione internazionale delle due associazioni. Attraverso metodologie partecipative, materiali multimediali e casi concreti, gli studenti sono invitati a interrogarsi sulle condizioni che permettono a una persona di studiare, lavorare e scegliere il proprio futuro. **Le filiere del cacao in Colombia, della vaniglia in Uganda e dello zafferano in Afghanistan** offrono esempi per esplorare il rapporto tra formazione, autonomia e valorizzazione.

EQUILIBRI



ATLANTE DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI DEL MONDO
di Associazione 46° Parallelo ETS, Terra Nuova Edizioni, 2026

Siamo giunti alla XIV edizione dell’Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo, che propone uno sguardo a 360° sui principali conflitti in corso. Nel volume sono presenti approfondimenti sui principali attori politici e sociali dei conflitti armati in corso, sulle vittime civili, sulla finanza che sostiene guerre e riarmo.
L’Associazione 46° Parallelo è nata a Trento per la voglia di affrontare alcuni temi, o forse di agire. Si è chiamata Associazione geografica, perché di geografia – intesa come conoscenza dei luoghi, delle persone, delle storie – si parla sempre meno. Si è detta culturale, perché suona bene. Soprattutto, però, l’associazione cerca di usare gli strumenti che ha disposizione – legati ai mestieri dei fondatori – per raccogliere fondi da investire in progetti di solidarietà e culturali. Le copie sono disponibili anche presso la sede di ISP a Ponte nelle Alpi, maggiori informazioni sul sito www.atlanteguerre.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI CON ISP

Ecco i prossimi appuntamenti con la nostra Associazione:

- **VENERDÌ 20 NOVEMBRE ALLE ORE 20.30 PRESSO LA CASA DELLA GIOVENTÙ DI PUOS D'ALPAGO** si svolgerà l'iniziativa "La voce dell'amicizia", serata di parole, musica, storie di incontri e gesti di solidarietà organizzata dal Gruppo Amici di don Elio Larese in collaborazione con ISP. Animeranno la serata l'ex Coro Voci Bianche di Montanes e le letture di Laura Portunato; tutto il ricavato sarà destinato al progetto "Una casetta in Madagascar", per la costruzione di abitazioni dignitose per le famiglie più vulnerabili di Marovoay;



- **SABATO 21 NOVEMBRE ALLE ORE 17 PRESSO LA COOPERATIVA DI CIRVOI (BELLUNO)** ci sarà la presentazione con musica e letture del libro "Storia di un girasole che voleva vedere la luna" di Stefania Pillon (con le illustrazioni di Patrizia Burigo, per l'occasione esposte tutte in originale); l'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Officina delle Pezze e ISP;
- **LUNEDÌ 23 NOVEMBRE ALLE ORE 20.30 PRESSO IL CENTRO PASTORALE S. MARIA ASSUNTA DI MOGLIANO VENETO (TV)** si terrà l'inaugurazione della mostra "HeART of Gaza", una mostra che raccoglie le opere di bambine e bambini palestinesi e ci invita a guardare la realtà attraverso i loro occhi, impressa nei loro disegni. All'inaugurazione sarà presente Mohammed Timraz, fondatore di HeART of Gaza, insieme ad altre voci che ci aiuteranno a conoscere e approfondire questa realtà; la mostra sarà poi visitabile a ingresso libero e gratuito nel chiostro dell'Abbazia di S. Maria Assunta fino al 6 dicembre;
- **VENERDÌ 27 NOVEMBRE ALLE ORE 20.45 AL CINEMAZERO DI PORDENONE** si svolgerà una serata dal titolo "Il coraggio dietro il velo", all'interno di un programma più ampio di iniziative all'insegna dell'approfondimento sulla condizione della donna in Afghanistan. All'incontro, aperto a tutta la cittadinanza, sarà ospite l'attivista Nihal Gul, e l'evento sarà tradotto in simultanea in lingua dei segni, a cura dell'Ente Nazionale Sordi - Sezione di Pordenone. Ad arricchire la serata, l'inaugurazione della prestigiosa mostra fotografica itinerante sulla vita delle donne afghane di Carla Dazzi, da molti anni fotografa e attivista di "Insieme si può...";
- **SABATO 28 NOVEMBRE ALLE ORE 21 PRESSO L'AUDITORIUM DELL'EX CHIESA DI SAN PIETRO A MEL (BORGO VALBELLUNA)** si terrà un importante concerto per la pace, il cui incasso sarà interamente destinato ai progetti in aree di conflitto di ISP. A esibirsi il cantautore Pippo Pollina insieme al Quartetto Acustico, nell'ambito del tour europeo del nuovo album del cantante "Fra guerra e pace". Nella prossima pagina trovate la locandina dell'evento, con tutte le modalità per l'acquisto dei biglietti e per avere ulteriori informazioni.

Non mancate!

SABATO **28/11** A **MEL**

UN **CONCERTO** PER LA **PACE**

PIPPO POLLINA
& Quartetto Acustico

Tour europeo per il nuovo album **Fra guerra e pace**



Pippo Pollina voce, chitarra e piano
Elisa Sandrini piano, fisarmonica e voce
Roberto Petroli clarinetto e sassofono
Cécile Grüebler violoncello
Gionata Calaprisca percussioni



Concerto in favore dei progetti in aree di conflitto di

INSIEME SI PUÒ
COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

sabato
28
Novembre
2026
ore 21.00

ingresso
€ 20.00

MEL Borgo Valbelluna (BL)
Auditorium | **Ex-Chiesa di San Pietro**

L'incasso sarà interamente devoluto a **INSIEME SI PUÒ**

Con il patrocinio del **Comune di Borgo Valbelluna**

0437 291298
info@365giorni.org

S.O.S. PROGETTI
ABBIAMO BISOGNO **DI TE!**

S.O.S.



UN SOSTEGNO PER LE FAMIGLIE IN MADAGASCAR

Cibo, cure, assistenza alle famiglie più vulnerabili di Itaosy, dove Zaina è un punto di riferimento per garantire ciò di cui hanno più bisogno.
Con 50 € contribuisci all'acquisto di generi alimentari e farmaci.



AL FIANCO DI YASSER E WAJIHA A GAZA

ISP continua a sostenere la famiglia Alghalaini, tornata a Gaza City in condizioni disperate, situazione aggravata dalla malattia di Wajiha.
Con 200 € garantisci beni di prima necessità e medicine antitumorali.



SUPPORTO MEDICO PER HASFA A KIGUNGU

Il percorso di recupero di Hasfa dopo le gravi ustioni riportate a settembre è lungo e necessita di farmaci specifici molto costosi.
Con 200 € copri i costi dei medicinali essenziali per le cure.

COME **DONARE**

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
intestato a Associazione "Insieme si puo'..." ONG - ETS
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

Associazione "Insieme si può..." ONG - ETS
Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte nelle Alpi (BL)
Tel 0437 291298 - info@365giorni.org - **www.365giorni.org**